

La Fotografia con Foro Stenopeico

Ben prima della nascita della Fotografia, gli apparecchi in grado di catturare e convogliare la luce, disegnando una fedele rappresentazione della realtà, erano apprezzati e utilizzati da disegnatori, pittori e artisti, desiderosi di trasportare fattezze e prospettive nel modo più naturale possibile.

Il Foro Stenopeico è stato utilizzato da Leonardo da Vinci e Isaac Newton per le loro ricerche sulla prospettiva, così come è stato inserito nella volta del Duomo di Firenze del Brunelleschi, nella basilica di San Petronio a Bologna per tracciare la "linea della luna" e il suo congiungimento con il sole e persino sfruttato da Papa Gregorio XIII per la riforma del calendario che, a tutt'oggi, riporta il suo nome.

La Camera Obscura, poi, era nota fin dal 1570 circa e ha subito evoluzioni e trasformazioni che l'hanno via via adattata alle diverse esigenze, compreso l'uso di lenti ottiche per poter aumentare l'apertura, migliorando la luminosità dell'immagine e la sua definizione. La combinazione di foro stenopeico (pin hole) e della camera obscura ha permesso la realizzazione delle primissime fotografie e quindi il fascino di questo tipo di ripresa rimane inalterato nel tempo.

A causa della piccolissima apertura del foro (circa 0,3 mm.), paragonabile mediamente a valori di diaframma intorno a $f:180$, il tempo di esposizione è forzatamente lungo, quindi è obbligatorio l'uso di un cavalletto, offrendo nel contempo una ripresa senza tempo, in cui il movimento risulta visibile solo come traccia o addirittura assorbito dai soggetti statici. La mancanza di un obiettivo ottico, ben lungi dal rappresentare un ostacolo, consente la perfetta resa prospettica, senza alcuna distorsione, e una profondità di campo eccezionale.